

Politica, Banche, Imprese: tutti facciano la loro parte per il rilancio del Paese

Uno studio del CNA, pur esprimendo apprezzamento per le agevolazioni introdotte dal “Decreto Liquidità, evidenzia come, a distanza di oltre un mese e mezzo dalla pubblicazione, **solo tre aziende su dieci siano riuscite ad ottenere l'erogazione dei finanziamenti garantiti da fondi pubblici.**

Il dato desta particolare preoccupazione in una Provincia come quella dell'Aquila, per la quale la ripartenza post covid rappresenta **la terza ricostruzione nell'arco di un decennio**, senza che le precedenti siano state mai ultimate.

Ben prima della pandemia avevamo posto con forza l'accento sulla difficoltà delle piccole e medie imprese ad accedere al credito, in modo particolare nelle aree più disagiate del nostro territorio. Tra le possibili soluzioni proposte, l'istituzione di fondi di garanzia al 100% in favore di micro e piccole imprese. **Oggi scopriamo che neanche garanzie pari all'intero importo erogato sono sufficienti ad assicurare liquidità alle aziende.**

E questo nonostante **il forte impegno di tutti i lavoratori del settore** che – è bene ricordarlo – non hanno mai interrotto il lavoro, continuando ad offrire quello che il Governo ha ritenuto un “servizio essenziale”.

La causa dei ritardi è da ricercarsi in primis nella confusione generata dalla successione delle norme: ancora oggi non è stata prodotta una versione definitiva delle regole che disciplinano i finanziamenti.

Le responsabilità maggiori sono però imputabili agli Istituti di credito, che pur in presenza di garanzie al 100%, hanno disposto istruttorie più o meno severe; qualche Istituto si è

spinto fino ad ordinare di non inoltrare pratiche che, in assenza della garanzia pubblica, sarebbero state declinate, **tradendo totalmente lo spirito del Decreto**. Importante è stato l'intervento dell' ABI, che **ha bloccato l'iniziale tentativo delle Banche di utilizzare la garanzia pubblica per sostituire i crediti incagliati**.

Le norme volte a favorire l'accesso agevolato al credito evidenziano alcune criticità e necessitano di approfondimenti al fine di renderle operative ed efficaci. Servono, innanzitutto, strumenti di controllo per evitare che un quantitativo così importante di denaro, garantito dallo Stato, venga distolto dall'unico obiettivo per cui è concesso, ovvero il rilancio del nostro Paese. Bisogna impedire che tali capitali finiscano nelle mani sbagliate: il pensiero va ovviamente alle organizzazioni criminali, oramai radicate in tutto il Paese.

I finanziamenti garantiti dallo Stato, come previsto dall'art 1, comma 2, lettera l del D.L. 23/2020, **devono essere erogati solo alle imprese che s'impegnano, mediante accordi sindacali, a non licenziare ed a non delocalizzare**. Bisognerà rendere stringente tale previsione normativa, anche attraverso l'istruttoria delle banche, con la verifica dell'effettiva sottoscrizione degli accordi con le organizzazioni sindacali. La durata massima del piano di rientro, inizialmente fissata a 72 mesi, è volta a finanziare la gestione operativa e ad evitare situazioni di tensione finanziaria tali da non consentire il regolare rimborso.

All'emergenza sanitaria si sono aggiunte l'emergenza occupazionale e salariale, l'emergenza climatica e non ultima l'emergenza digitale in quanto la trasformazione digitale del lavoro e dell'economia, oggi più che mai necessaria, **dovrà avvenire garantendo i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici**. Abbiamo dunque bisogno di un progetto che guardi ad un nuovo modello di sviluppo che da un lato rilanci le imprese presenti sul territorio nazionale e che dall'altro

metta al centro il lavoro, la persona e la giustizia sociale.

A differenza di altri noi non chiediamo improbabili atti d'amore, limitandoci a pretendere che tutti facciano responsabilmente la loro parte: Politici, Istituzioni, Manager dei grandi Istituti creditizi e Titolari di imprese.

Il Segretario della CGIL della Provincia dell'Aquila

Francesco Marrelli

Il Segretario della FISAC CGIL della Provincia dell'Aquila

Luca Copersini

Comunicato Stampa pubblicato sul quotidiano "Il Centro" il 28/5/2020